

Vedi atto 6 pratica 1 - 7 anno 1931

18



**LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI DI PALERMO**

N. 193 del Verbale

Stazione di CASTELVETRANO

**Processo Verbale** di arresto di SCHIFANO Michele, SALADINO Stefano, GARRAFFA Gaspare, SAVALLI Giovanni, PENNINO Luigi Gaspare, e LOMBARDO Giuseppe nonché di denuncia nello stato di latitanza di SALADINO Francesco e di denuncia anche a piede libero di BONSIGNORE Giovanni. I primi sette per associazione a delinquere ed altri reati; l'ultimo per la contravvenzione di cui all'Art. 27 della Legge di P. S. vigente.

CASTELVETRANO-TIP. "SELINUS.-N. A. SCARPERIA & C.

L'anno millenovecentotrenta addi 31 Agosto in Castelvetrano e nell'Ufficio della Stazione predetta, alle ore 16.-----

Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria, ciascuno per la parte che ci riguarda, riferiamo a chi di competenza che, in seguito alle due operazioni criminose compiute recentemente una sullo stradale di Castelvetrano-Santa Ninfa e l'altra sullo stradale Castelvetrano-Campobello, da parte di tre audaci malfattori armati che depredarono nella prima operazione i due carrettieri SERAVALLE Paolo e PISCIOTTA Antonino ed esplosero alquanti colpi d'arma da fuoco contro PANICOLA Vincenzo che non volle ottemperare all'ordine impostogli di fermarsi, e nella seconda certo MAURO Simone della somma di L. 213 e furono perquisiti carrettieri CARTAFALSA Calogero, STALLONE Paolo e STALLONE Gaspare (di tali delitti formarono oggetto i verbali di questo

Ufficio n° I88 e I89,rispettivamente del 24 e 25 corrente) la nostra attenzione e stata seriamente richiamata e per tale motivo nella notte del 24 al 25 vennero sorprese le abitazioni delle seguenti persone sospette: 1°)GIARDINA Salvatore fu Salvatore; 2°)FERRETTI Francesco fu Giuseppe; 3°)CUSUMANO Pasquale fu Francesco; 4°)CAVARRETTA Giovanni di Gaspare; 5°)MORONE Giovanni fu Baldassare; 6°)SPINA Vito fu Giuseppe; 7°)SCHIFANO Michele fu Pietro e di Di Maria Giuseppe di anni 31,nato a Trapani ed abitante in questa Via Lazzaretto.-----

Tutti i suddetti individui furono trovati in casa e per conseguenza fermati ad eccetto dello SCHIFANO Michele che rincasò alle ore 6,15 del giorno 25 e che fu subito fermato e tradotto in questa Caserma,per le delucidazioni del caso,dato che nell'interno della di lui casa erano stati lasciati,in sua attesa,il Carabiniere GIAMBRUNO Antonio ed il Brigadiere delle Guardie Campestri LA ROSA Vincenzo.-----

Detto SCHIFANO richiesto sulla causa e del luogo dove aveva trascorsa la notte essendo risultato che egli erasi allontanato di casa sin dalle ore 16 del precedente giorno 24,per come ebbe ad affermare anche la di lui moglie,spontaneamente dichiara di essersi recato,non appena uscito di casa,nella contrada Furone e precisamente nel vigneto di Rizzo Calogero presso i fratelli Saladino Francesco di anni 26,Saladino Stefano di anni 20 e Saladino Vito di anni 19,di Carlo e fu Angileri Cristina da Marsala,contrada Scaccia-mendole,ed in questa residenti da un paio di anni. Il

medesimo aggiunge che non potendosi esimere dalle necessarie conseguenze è pronto a dichiarare tutte le sue colpevolezze ed a giustificazione di ciò si riserva di fornire le necessarie prove. Infatti, dichiara che nella sera del 24 volgente dopo essere uscito di casa e recatosi nella contrada Furone-da essa-e precisamente verso il tramonto-egli si mosse unitamente al SALADINO Francesco ed al SALADINO Stefano andandosi ad appostare sullo stradale di Castelvetro-Campobello e precisamente nella contrada denominata "Belvedere" allo scopo di perpetrare delle rapine. Si trovavano entrambi armati e precisamente lo Schifano di un Vincerster, il Saladino Francesco di un retrocarica ed il Saladino Stefano di un moschetto mod. I89I. Intorno alle ore 2I passò per primo un carrettiere diretto a Campobello che fu perquisito ma nulla gli fu rinvenuto; successivamente giunsero altri tre carrettieri e contemporaneamente un individuo a piedi proveniente da Campobello e mentre ai tre carrettieri nulla fu trovato dalla perquisizione da essi passata, quello a piedi venne trovato in possesso di due biglietti da L. I00 ed altre lire spicciole. Rientrati nei luoghi di partenza contrada Furone, pensarono a cuocere il mangiare della pasta condita con olio d'oliva unitamente ad altro fratello dei Saladino a nome Vito di anni I9, e pernottarono all'aperto in quel vigneto e perciò che rincasò nell'ora in cui venne fermato all'arrivo in casa. In occasione della ripartizione di tale rapina allo Schifano spettò la quota di un biglietto da L. I00 ma avrebbe dovuto rifare ai fratelli Saladino una certa differenza non appena lo avesse scambiato.-----

Si dichiara pure colpevole delle altre rapine consumate la sera del 22 corrente, sullo stradale Castelvetro-Santa Ninfa e precisamente nella contrada Frattaso per la perpetrazione delle quali erano sempre gli stessi tre ed armati nello stesso modo di quella

precedente. Descrive le modalità adoperate in confronto agli ag-  
grediti, che era proprio lui quello che adoperava l'accento ita-  
liano ed alquanto veneto, che all'ultimo carrettiere, non voluto-  
si fermare, gli furono esplosi tre colpi dallo Schifano ed uno  
dal Saladino Francesco, e che le somme depredate furono dallo  
stesso intascate e ripartite in parti eguali al rientro alla  
contrada Furone e rammenta che la sua quota si aggirò alle li-  
re 45.-----

Il predetto Schifano dichiara inoltre di essersi trovato in pos-  
sesso di n°5 fucili; n°2 a retrocarica; n°1 a Vinchester; n°1 ad avan-  
carica, pure a due canne ed un moschetto modello 1891, nonché delle  
rispettive munizioni per armi con due ventriere e le medesime gli  
pervennero da provenienza illecita, cioè il moschetto per averlo  
rubato da solo in contrada Roccazzo, di proprietà di certo Bonsi-  
gnore Giovanni; il fucile ad avancarica, per averlo rubato da solo  
in contrada Giallonghi da una casa colonica di proprietà del de-  
funto Catalano Baldassare; uno dei fucili a retrocarica calibro  
12, una ventriera con cartucce ed il Vinchester per averli avuti da  
certo Garraffa Gaspare di Vito e di Spanò Giuseppa di anni 19 na-  
to a Paceco ed in questo residente, che ebbe a rubargli alquanti  
mesi addietro in questa contrada Marinella-Torre unitamente a cer-  
to Pennino Luigi Gaspare di Giuseppe e di Falcetta Caterina di  
anni 25, pure del luogo e di ciò formò oggetto il verbale della  
Stazione dell'Arma di Marinella n°28 del 26 Febbraio u.s. ed al-  
tro fucile calibro 16 con ventriera e cartucce stato da lui ruba-  
to unitamente al Garraffa suddetto nella contrada Canalotto nella  
notte dal 21 al 22 Dicembre 1929. A prova di ciò il surripetuto  
Schifano esprime il desiderio di essere condotto nel vigneto del-  
la contrada Furone ed in un luogo designato, sia da lui che dai  
fratelli Saladino, dai medesimi vengono dissepelliti i due fucili

retrocarica suddetti, il moschetto mod. 91, il Winchester, le due ventriere ed un certo numero di cartucce per entrambi le armi. Oltre a ciò il medesimo esibisce la sua giacca ed indica che all'estremità della manica sinistra trovasi cucito tra la fodera e la stoffa un biglietto da L. 100 che rappresenta la sua quota per le ultime rapine consumate sullo stradale Castelvetro-Campobello. Infatti sdrucziata la fodera di detta manica di giacca, viene trovato un biglietto da L. 100 della Banca d'Italia portante il n° 0771 serie B. 599.-----

Aggiunge ancora che parte di dette armi, per un certo tempo si vennero a trovare nascoste in una casa colonica di proprietà di certo Lombardo Giuseppe fu Girolamo e fu Titone Francesca di anni 46 pure del luogo nella contrada Giallonghi e col consenso di lui.----- Si dichiara pure responsabile di una serie di reati e precisamente di un furto di alquanti conigli perpetrato in unione al Garraffa Gaspare suddetto in questa contrada Arione in danno di certo Lo Monaco Giuseppe; di altro furto consumato in detta sera in questa contrada Colla in danno di Caracci Annibale e consistente nell'ammancio di vino e mandorle (ma da parte del derubato vennero trovati mancanti anche diversi altri oggetti). Di altro furto perpetrato assieme al predetto Garraffa in questa contrada Furone in danno di certo Genco Pietro e consistente nel trafugamento di n° 6 piccioni e di altri due furti consumati nella stessa sera, sempre in unione al Garraffa, nella contrada Misericordia e consistente nel trafugamento in due distinte case di n° 4 conigli e di N° 4 o 5 galline. Il derubato delle galline è certo Agate Calogero. Di altro furto ancora perpetrato nella contrada Giallonghi unitamente ai fratelli Saladino Francesco e Saladino Stefano e consistente nel trafugamento di una pentola di terracotta, altra di rame, n° 3 piatti, una graticola, una

bottiglia d'olio d'oliva ed alquante cipolle. Di altro furto ancora consumato assieme a Saladino Stefano in questa contrada Salute in danno di Accardi Calogero-Giacomo e consistente nel trafugamento di un agnello di color nero e n°2 galline.-----

Sia per le galline, per i conigli e per i piccioni esso Schifano trovandosi nell'impossibilità di poter fornire alcuna prova a giustificazione del suo dire ma indica che la pelle dell'agnello, le due pentole, i tre piatti, la graticola e la bottiglia vuota dell'olio trovandosi presso i fratelli Saladino parte in campagna nella contrada Furone e parte in paese; difatti, nella contrada Furone abbiamo rinvenuto la graticola, la pentola di terracotta e la bottiglia d'olio vuota, mentre, e non giammai presso la Firenze Carmela, ma presso l'abitazione dei predetti fratelli Saladino posta in questa Via Calatafimi, sono stati rinvenuti la pentola di rame, i tre piatti e la pelle di agnello di colore nero.-----

In seguito a tale sicure rivelazioni nel giorno 28 volgente, unitamente a detto Schifano, recatoci nella contrada Furone, pel disseppellimento delle armi e pel sequestro dell'altra refurtiva, sopraindicata, venne proceduto al fermo del Saladino Stefano essendosi il Saladino Vito dato alla fuga, dopo di avere fatto rinvenire le armi e non essendosi trovato sul luogo il Saladino Francesco.-----

Detto Saladino Stefano interrogato sui fatti gravanti a di lui carico si dichiara colpevole, indicando le modalità uguali a quelle prospettate dallo Schifano, delle rapine consumate nelle sere del 22 e 24 andante, del furto delle due pentole ed altro alla perpetrazione del quale prese parte lui, il fratello Francesco e lo Schifano Michele, cioè gli stessi che ebbero a consumare le dette rapine e del furto dello agnello e delle due galline con-

sumato solamente da lui e dallo Schifano, protestando che nessun provvedimento dovrebbe essere preso a carico del di lui fratello Vito, pur essendosi dato alla fuga per sola paura, non avendo egli preso parte alla consumazione di alcun atto delittuoso.

Nel giorno 27 venne fatto fermare a Menfi, ove trovavasi per ragioni di lavoro, il Garaffa Gaspare suddetto il quale, tradotto in questa ed interrogato, avendo appreso la serie di rapine qui avvenute da essi si protestò innocente e spontaneamente si rese reo confessando solo dei furti da lui commessi, cioè di avere scassinato n°3 case coloniche, unitamente al Pannino Luigi Gaspare, in questa Contrada Marinella-Torre e mentre in due di essi, una delle quali di certo Margiotto Nicolò ed altra di Caterinicchia Domenico, nulla venne trovato nell'altra di proprietà di certo Bonagiuso Simone vennero trovati da essi asportati (un Vinchester ed un fucile a retrocarica a due canne, una ventriera ed alquanto cartucce). Tali armi da principio le tenne conservate in casa propria ma successivamente con l'accordo dello Schifano Michele le nascose nella contrada Giallonghi presso la proprietà di Lombardo Giuseppe.

Si dichiara pure colpevole di alquanti altri furti consumati in unione allo Schifano Michele e certo Savalli Giovanni di Vincenzo e di Torre Antonina di anni 23 nato a Marsala e qui residente (vedasi allegato n°3 nel quale dallo stesso viene fatto dettagliata rivelazione).

Nella sera del 26 detto vennero ricercati presso i rispettivi loro domicili sia il Pennino Luigi Gaspare che il Savalli Giovanni. Il primo di essi, pur avendolo avuto rintracciato dal Garaffa, nega di aver preso parte allo scasso delle tre case Coloniche ed al furto in danno di Bonagiusa Simone, ammettendo semplicemente di avere iniziato il cammino, averlo concertato, ma di essersene ritornato per tema di potere essere accusato da un passante alla sua famiglia. Ammette pure di essere stato messo a conoscenza

da parte del Savalli Giovanni del luogo in cui questi ed il Garraffa avevano nascosto i due fucili ed un binocolo ch'essi avevano rubato nella contrada Rina in danno di certo Calcara.

Il Savalli senza tante reticenze, si dichiara colpevole dei due furti da lui consumati unitamente al Garraffa, uno nella contrada Rina (Manicalunga) dalla cui casa asportarono due fucili, un retrocarica a due canne ed un avancarica ad una canna, nonchè un binocolo in danno di certo Calcara Melchiorre, e l'altre consumate nella contrada Seggie in danno di certo Picciene Antonino dalla casa del quale trafugarono un fucile retrocarica a due canne con relativa ventriera e cartucce. Nel giorno 28 venne ricercato e fermato il Lombardo Giuseppe ed interrogato per quanto riguarda essersi cooperato a nascondere le varie armi di provenienza furtiva, ammette di aver fatto veramente ciò, per come rilevasi dalla di lui dichiarazione; anzi, da una ispezione passata in detta casa colonica posta nella contrada Giallonghi, ivi venne rinvenuto il fucile ad avancarica a due canne di cui è cenno nella deposizione dello Schifano.

Per come rilevasi, quanto è stato dichiarato dai singoli fermati corrisponde esattamente a verità; due sole dissonanze si rilevano, una di un quarto carrettiere perquisito per il primo sulle stradale di Campobello ed altra di essere stati esplosi quattro colpi di fucile contro l'agredito Panicola sullo stradale di Santa Ninfa, ma ciò deve essere al fatto che il predetto carrettiere non accennato nel precedente verbale di questo Ufficio, trovandosi isolato non dovette recarsi alla Caserma di Campobello per la relativa denuncia ed il Panicola preso da forte paura dovette avvertire la detonazione di tre colpi d'arma da fuoco, mentre in realtà gliene furono esplosi quattro.

Il furto patito dal Genco Pietro e consistente nel trafugamento di n°6 piccioni ed una forbice da potare fu riferito con verbale di



questo ufficio n°289 del 29 novembre 1929- Quello patito dal Caracci Annibale in questa Contrada Colla fu riferito con verbale di quest'ufficio n°69 del 9 aprile 1930. Quello patito dal Monachella Giuseppe fu riferito con verbale di quest'Ufficio n°177 del 17 andante. Quello patito dallo Agate Ignazio e non Calogero e consistente nel trafugamento di n°2 o 3 piccioni fu riferito con verbale n°79 del 15 aprile 1930. Quello patito da Accardi Giacomo e consistente nel trafugamento di un montone e due galline, fu riferito con verbale di quest'ufficio n°175 del 16 andante.

Un precedente furto fu dal Caracci Annibale patito e riferito con verbale di questo ufficio n°15 del 14 gennaio u. s. - Quello patito da Piccione Nicolò fu riferito con verbale di quest'ufficio n°20 del 25 gennaio 1930. Quello patito da Peppe Lo Monaco (Saluzzo Giuseppe fu Francesco e fu Sciré Leonarda di anni 70) fu riferito con verbale di quest'ufficio n°48 del 4 marzo 1930.

Per quanto riguarda il moschetto mod. 1891 in possesso dello Schifano e dei fratelli Saladino si è venuto a stabilire che veramente certo Bonsignore Giovanni fu Diego e fu Bonsignore Francesca di anni 51 del luogo, un paio d'anni addietro lo ebbe rubato da una sua casa colonica posta in contrada Roccazze dove egli lo teneva nascoste entro un sacco.

Siccome tempo addietro allorché vi fu l'ordine di consegnare le armi tipo militare egli omise di consegnarlo per non andare incontro a delle conseguenze, non sentì il bisogno di fare la denuncia per l'ammance di detto furto. Ciò viene dichiarato dal detto Bonsignore in data di oggi e non viene per il momento adottato alcun provvedimento al di lui carico dato che si rende responsabile della mancata consegna dell'arma, ma in atto non trovasi in possesso di essa arma. Tale arma il Bonsignore l'aveva acquistata dal libero commercio.

Del furto patito da Agate Calogero, Accardi Carmela e Di Carlo Cot-  
tone Pietro formò oggetto il verbale di quest'Ufficio n°55 dell'II  
marzo u.s. consistente nel trafugamento di conigli, galline ed  
altre. Quello patito da Calcara Melchierre fu riferito con verbale  
della Stazione di Marinella n°I del 3I gennaio 1930.

In ordine al furto del fucile avanzarica a due canne commesso dal-  
lo Schifano in danno del defunto Catalano non é stato possibile  
dalle ricerche fatte trovare alcun precedente. Non é stato neanche  
possibile per l'avvenuta morte del derubato procedere al riconosci-  
mento di tale arma.

Sono stati invece perfettamente riconosciuti dai rispettivi pre-  
prietari tutti gli altri oggetti da noi sequestrati e cioè: il fu-  
cile dietrocarica ed il Vincerster riconosciuti dal Bonagiusa Simo-  
ne; l'altro fucile dietro carica riconosciute da Corsieri Gaspare;  
il moschetto mod. 1891 da Besignore Giovanni; una ventriera con 27  
cartucce da Piccione Antenino di Nicolò; la pelle di agnello da Ac-  
cardi Giacomo; una pentola di terra cotta, una pentola di rame, la gra-  
ticola, tre piatti ed una bottiglia vuota da Monachella Giuseppe;  
una ventriera con 18 cartucce riconosciute pure dal sopracitato Bo-  
nagiusa Simone; due caricatori per moschetto mod. 1891 riconosciuti  
dal Besignore Giovanni.

Anche l'altro fucile avanzarica, rinvenuto nascosto nell'abitazione  
del Lombardo, viene in quest'Ufficio riconosciuto da Catalano Dome-  
nico figlio del defunto derubato Catalano Baldassare.

Tale materiale da noi sequestrato e riconosciuto dai rispettivi  
proprietari verrà a cura di questo Comando Stazione CC.RR. deposi-  
tato in appositi reperti nella Cancelleria della locale R. Pretura.  
Accertate nel modo sopraesposto tutte le circostanze riferite dai  
singoli arrestati, ed accertate le responsabilità penali di cui gli  
stessi si sono spontaneamente resi confessi, prospettiamo ora alla

competente Autorità Giudiziaria le seguenti circostanze, che chiaramente emergono dall'esame dei fatti sopraripetuti.

Lo Schifano Michele appartenente a famiglia di pericolosi pregiudicati, avvalendosi delle sue non comuni doti di speciale astuzia e tendenza al malfare, seppe recentemente formare una combriccola di malviventi su cui esercitò sempre la sua ascendenza. Egli poi al fine delittuoso, sia mediante quella degli altri, ebbe modo di procurarsi i necessari mezzi per la perpetrazione dei futuri gravi reati. Difatti ben presto lo Schifano e gli altri ebbero a loro disposizione numerose armi da fuoco di cui solo 5 da noi sequestrate. Successivamente veniva sempre dallo Schifano prescelta la località che doveva servire come base di rifornimento di armi. Questa fu cioè la casa del Lombardo Giuseppe il quale consapovole della provenienza furtiva delle armi e conscio del fine cui erano le stesse destinate, non solo assecondò il desiderio dello Schifano ma si cooperò anche a ben nascondere le armi in parola.

L'azione svolta del Lombardo è stata pertanto di una certa importanza e gravità per avere egli così assicurata la disponibilità dei fucili agli attuali arrestati, sicure, perché impregiudicato, che nessuno della forza pubblica avrebbe posato lo sguardo su di lui o perquisito la sua casa. Lo Schifano in un secondo tempo volle spostare tale base di rifornimento portandola nella casa campestre dei fratelli Saladino, località questa solitaria e sempre prescelta dalla delinquenza perché in facile comunicazioni con i vari stradali che convergono in Castelvetro.

Affermata la sua autorità di capeggiatore eseguì e fece eseguire vari furti assieme al Savalli, al Pennino ed al Garrappa, fu poi anche compagno dei fratelli Saladino nella perpetrazione di altri furti e nella consumazione delle sopramenzionate rapine, nelle quali egli prese sempre la parte del capo.

Difatti egli affrontava e perquisiva le vittime, intascava e poi divideva il denaro rubato, era cioè il solo a dirigere lo svolgimento delle azioni delittuose. Tale sua autorità non veniva neanche disconosciuta dai vari gregari di tale associazione giovanile tanto che dal Garraffa veniva chiamato "PADRINO".-----

Tali rilievi da noi fatti sono una chiara dimostrazione della esistenza di una giovanile associazione a scopo delittuoso, i cui componenti agivano a sole od a gruppi sotto sempre le direttive dello Schifano.-----

Per le suesposte circostanze e considerazioni denunziamo per associazione a delinquere, per porto ed omessa denuncia di armi e per vari furti (sopraspecificati) il Garraffa, il Pennino, ed il Savalli, inoltre per le stesse imputazioni e per le numerose rapine sopra indicate lo Schifano, il Saladino Stefano ed il Saladino Francesco, quest'ultimo tuttora irreperibile.-----

Denunziamo ancora per associazione a delinquere e per ricettazione il Lombardo Giuseppe; inoltre denunziamo a piede libero per la sola contravvenzione di cui all'Art. 27 della vigente legge di P.S. il Bonsignore Giovanni.-----

Sommettesi, che allo Schifano oltre al biglietto da L. 100 gli sono stati sequestrati anche L. 11,80 che teneva in tasca e che consiste il residuo della sua quota delle sue precedenti rapine consumate nella contrada Frattaso, dimodoché complessivamente gli sono stati sequestrate L. 111,80 che debitamente repertate vengono depositate presso la Cancelleria della locale R. Pretura.-----

In data di ieri lo Schifano, il Saladino Stefano, il Garraffa Gaspare, il Pennino, il Savalli ed il Lombardo vennero rinchiusi nel carcere locale a disposizione della locale Regia Pretura, alla quale rassegniamo copia del presente foglio e n°6 allegati.-----

Copia uguale del presente la rimettiamo al nostro Comando di Tenenza

Fatto, letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci sottoscriviamo:

- F/to: Giambruno Antonino Carabiniere a piedi
- F/to: Compagnino Antonino Carabiniere a piedi
- F/to/ Masci Pietro Carabiniere a piedi
- F/to Mistero Giovanni Carabiniere a piedi
- F/to Amico Gaetano Carabiniere a piedi
- F/to Sarra Filippo Carabiniere a piedi
- F/to Infuse Gaspare Carabiniere a cavallo
- F/to Bucca Nicolò Carabiniere a cavallo
- F/to Davì Salvatore Vicebrigadiere a piedi
- F/to Puricelli Ambrogio Vicebrigadiere a piedi
- F/to Paladino Francesco Maresciallo Magg. a cavallo
- F/to Tenente Giacomo Bada
- F/to Vito Selina Commissario di P.S.

P. C. C.  
Castelvetro, li I febbraio 1931 Anno IX°  
IL TENENTE  
Comandante ~~la~~ Tenenza  
(Giacomo Bada)



*[Handwritten signature]*